



RASSEGNA STAMPA

04 novembre 2022

INDICE

ANBI VENETO.

04/11/2022 Corriere del Veneto - Vicenza Roggia Dolfin, è in funzione la nona centralina	4
04/11/2022 Il Gazzettino - Rovigo Attesa finita: via ai lavori al ponte di Cavanella Po	5
04/11/2022 L'Arena di Verona Alberi tagliati, ora può pure piovere	6
04/11/2022 La voce di Rovigo Bando per le associazioni	7
03/11/2022 Agricolae.eu Anbi, Italia a testa in su, spera nella pioggia ma teme il rischio alluvioni	8

ANBI VENETO.

5 articoli

**Nell'ottica del risparmio
energetico e dell'ambiente**

Roggia Dolfina, è in funzione la nona centralina

ROSÀ Sulla Roggia Dolfina è in funzione la nona centralina elettrica del Consorzio Bonifica del Brenta. Un'opera costata più di un milione e centomila euro, che produrrà oltre 700 mila kw ora all'anno.

Del progetto di questa centralina idroelettrica si parlava da anni. Essa andava a sostituire una vecchia centralina che nel secondo dopoguerra alimentava quella che è considerata una delle prime, se non la prima fabbrica di Rosà della famiglia Bizzotto «Lolo». La fabbrica, che produceva teli in cotone, ha chiuso mezzo secolo fa e la centralina fu dismessa. Una decina di anni fa i nuovi acquirenti, un'altra famiglia Bizzotto, commissionarono il progetto allo studio Fantinato di Bassano, ma forse si spaventarono di fronte ai costi di realizzazione. Ed è così che è subentrato il Consorzio Bonifica del Brenta, che ha acquistato il sito, ha confermato il progetto Fantinato, si è affidato alla ditta Zeco per i macchinari, oltre 400 000 euro, investendo in totale oltre un milione di euro che si pensa di ammortizzare in 8 - 9 anni con la produzione di 700 mila kw ora. Un intervento, è stato ricordato durante l'inaugurazione avvenuta nei giorni scorsi, che è pienamente in sintonia con le richieste ambientali ed energetiche attuali.

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Attesa finita: via ai lavori al ponte di Cavanella Po

► Sono stati affidati dall'amministrazione provinciale alla Granelli di Salsomaggiore ► Un intervento da 2 milioni di euro finanziato dal ministero dei Trasporti

ADRIA

Attesa quasi finita per i residenti di Cavanella Po. Ai nastri di partenza i lavori sul ponte dell'idrovora. L'Amministrazione provinciale e la Granelli srl di Salsomaggiore Terme (Parma), la ditta che si è aggiudicata l'appalto e che si occuperà dei lavori di demolizione e ricostruzione del manufatto stradale, attualmente interdetto al traffico, a servizio della strada provinciale 41, al chilometro 2, nel territorio del Comune di Adria, hanno firmato il contratto d'appalto. Si tratta di un passo importante non solo per i residenti nel paese ma per l'intera viabilità provinciale, essendo l'opera fondamentale per le comunità di Adria e Loreo e l'intero Delta. Tanti comunque speravano,

come era stato ipotizzato in un primo momento, che l'intera operazione si concludesse entro fine anno. L'importo complessivo dei lavori è di oltre un milione e duecentomila euro: 1.225mila euro e la consegna dei lavori sarà effettuata entro il corrente mese. Il tempo utile per eseguire la nuova opera è stato stimato in 240 giorni.

L'INTERVENTO

La ditta parmense ha presentato un'offerta per un importo contrattuale di complessivi 1.495mila euro, aumentabili fino a 1.732.400 euro, applicando i prezzi unitari offerti per eventuali ed ulteriori opere d'adeguamento e miglioramento strutturale, nonché per le opere di sicurezza e di sistemazione stradale di superficie. L'importo complessivo dell'opera è di

quasi 2 milioni di euro, 1.991.457,47 euro per la precisione.

PAGA IL MINISTERO

La cifra è stata interamente finanziata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'attuale infrastruttura viaria, di proprietà della Provincia, è interclusa al traffico veicolare da oltre un anno ed è stata chiusa a causa dei gravi danni subiti dai pilastri provocati probabil-

mente da una manovra errata di un'imbarcazione. Per la precisione il manufatto stradale è chiuso dal 7 maggio 2021. La progettazione della nuova infrastruttura, l'elaborato è stato redatto dallo studio di ingegneria Mirko Brancaleoni di Rovigo e sostenuta con 50mila euro dal consorzio di Bonifica Adige Po, prevede la realizzazione di un nuovo ponte in acciaio, con una unica campata. Oggi per ridurre al minimo i disagi ai residenti e alla circolazione viaria, palazzo Tassoni ha asfaltato, con un impegno di 100mila euro. La cosiddetta strada bianca del Pastore, un percorso alternativo che collega il centro di Cavanella Po con la provinciale 41. L'intervento è stato realizzato ancora nell'agosto del 2021.

Guido Fraccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANUFATTO È INTERDETTO AL TRAFFICO DAL MAGGIO 2021 QUANDO VENNE URTATO DA UNA BARCA



MONTEFORTE I sindaci possono tirare un sospiro di sollievo: è cominciata la bonifica di alveo e argini dell'Alpone

Alberi tagliati, ora può pure piovere

Liberato il tratto a valle, i lavori proseguiranno salendo progressivamente verso monte

●● Addio agli alberi, benvenuta pioggia: è tirando un sospiro di sollievo che i sindaci della Val d'Alpone attendono l'annunciata virata del meteo verso la brutta stagione.

A renderli un po' più sereni è stato l'avvio, qualche giorno fa, dell'intervento con cui il **Genio civile** di Verona procederà al taglio degli alberi cresciuti nell'alveo del torrente Alpone. Le ruspe, entrate

in azione sia nel greto del fiume che sugli **argini**, hanno sino ad ora liberato il tratto di valle, quello in competenza di Monteforte, e i lavori proseguiranno salendo progressivamente verso monte; chi attende con ansia di vedere i mezzi al lavoro è il Comune di Montecchia di Crosara che se per la propria sicurezza idraulica non ha ragioni di preoccupazione, è invece seriamente impensierito dall'effetto che una piena che scricchiolasse gli alberi cresciuti nel torrente potrebbe scaricare a valle. Per questa ragione nei mesi estivi i sindaci dei cin-

que comuni della Valle, e con loro pure Giampaolo Provoli a San Bonifacio, avevano a più riprese chiesto che si approfittasse della secca per intervenire: a rallentare l'avvio dei lavori di sistemazione idraulica che impegna la Regione per 600 mila euro su Alpone, Aldegà, Chiampo, Tramigna, Tramignola ed Illasi il carico burocratico degli accordi-quadro. Avevano per questo sollevato la loro preoccupazione anche al Prefetto di Verona Donato Cafagna. Sbrogliata nel frattempo la matassa burocratica c'era da decidere da dove partire e



La pulizia dell'Alpone

per questa ragione il 26 settembre Domenico Vinciguerra, capo del **Genio civile** di Verona, con alcuni tecnici aveva effettuato un sopralluogo alla presenza dei primi cittadini che nell'occasione avevano indicato anche altre criticità.

Quattro settimane più tardi escavatori e ruspe hanno fatto la loro comparsa: messo in sicurezza il torrente i residenti della valle si augurano possano essere anche disboscati i percorsi arginali che da settimane in tanti segnalano come inagibili perché diventati autentiche impenetrabili foreste. ● **P.D.C.**

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



PESCA A sostegno a interventi di recupero del patrimonio ittico Bando per le associazioni

La Giunta, con delibera su proposta dell'assessore alla Pesca Cristiano Corazzari, ha approvato il bando per il sostegno regionale a favore delle associazioni di pesca dilettantistico-sportive e amatoriali per gli interventi di recupero ittico in acque libere interessate da fenomeni di alterazione dell'ecosistema acquatico.

Con il bando viene riconosciuta alle associazioni di pesca sportiva che operano nelle acque interne regionali, sia in termini di disponibilità e professionalità sia in termini economici, la loro capacità di intervenire in situazioni di emergen-

za, quali fenomeni di inquinamento, carenza idrica, situazioni di anossia nei corsi d'acqua, che comportano stati di sofferenza della fauna ittica. Il pronto intervento svolto dalle associazioni di pescatori, appositamente formati e dotati di autorizzazioni all'utilizzo di idonee attrezzature, consente di prevenire ed evitare gravi episodi di morie ittiche nei corsi d'acqua regionali.

Sono ammissibili al finanziamento quegli interventi di recupero che sono stati realizzati in fiumi, rogge, canali, anche facenti parte della gestione dei Consorzi di **Bonifica**, purché la necessità di inter-

vento sia causata da eventi climatici e meteorologici o da eventi imprevisi. La domanda dovrà essere presentata entro 15 giorni dalla pubblicazione del bando sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto (BUR n. 127 del 28 ottobre 2022).

“La Giunta Regionale ha costantemente favorito l'attività di presidio svolta dalle associazioni di pescatori lungo i corsi d'acqua - interviene l'assessore regionale alla Pesca Cristiano Corazzari - si tratta di una attività che si configura quale risorsa fondamentale che va adeguatamente sostenuta”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Anbi, Italia a testa in su, spera nella pioggia ma teme il rischio alluvioni

LINK: <https://www.agricolae.eu/anbi-italia-a-testa-in-su-spera-nella-pioggia-ma-teme-il-rischio-alluvioni/>



Anbi, Italia a testa in su, spera nella pioggia ma teme il rischio alluvioni. In una situazione di caldo anomalo e diffusa aridità l'Italia guarda con apprensione alle annunciate ed agognate piogge: crisi climatica, nonché terreni secchi ed ormai impermeabili accentuano la fragilità del territorio, esponendolo ad un aumentato rischio idrogeologico. "I Consorzi di **bonifica** monitorano costantemente i corsi d'acqua secondo le proprie competenze, ma la circoscritta localizzazione ed estremizzazione degli eventi meteorologici rende complessivamente insufficiente l'attuale rete idraulica, esponendo le comunità ad imprevedibili rischi come purtroppo ripetutamente dimostrato - dichiara Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Accanto all'ennesima richiesta di opportuni finanziamenti per adeguare le strutture idrauliche e per le quali abbiamo presentato da anni un Piano con 858 progetti di

efficientamento pressoché cantierabili, non possiamo che invitare la popolazione a responsabili comportamenti di grande prudenza: è necessario assumere la consapevolezza che le risorse idriche vanno salvaguardate, ma che dall'acqua bisogna anche sapersi difendere soprattutto in contingenze critiche come le attuali." Le situazioni più problematiche si registrano in Centro Italia, dove permane una forte siccità. Esempio è la condizione delle Marche, i cui livelli fluviali sono tornati ai livelli estivi pre-alluvione: Esino, cm.7; Sentino, ben 27 centimetri sotto lo zero idrometrico (fonte: Protezione Civile Marche). Anche i fiumi della Toscana si mantengono sui valori tipici delle estati più siccitose: indicativi dell'emergenza sono soprattutto l'Arno (mc/s 5,64 contro una media novembrina di mc/s 47,48) ed il Serchio, la cui portata (mc/s 3,50) è inferiore di oltre 3 metri cubi al secondo al Deflusso Minimo Vitale (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). In Umbria permangono critici i livelli

del lago Trasimeno (m.-1,17 sullo zero idrometrico), mentre si stabilizza il fiume Tevere, che anche nel Lazio si mantiene sui livelli degli anni passati. Non è così né per l'Aniene, la cui portata arriva praticamente dimezzata alle porte di Roma, né per l'invaso lacustre di Nemi, che continua a calare. Cerveteri continua a confermarsi "deserto d'Italia" con soli 138 millimetri di pioggia, caduti da inizio d'anno; nel siccitissimo 2017 erano stati mm. 237! In Campania non si è registrata la cosiddetta "Piena dei Morti", poiché i livelli idrometrici dei principali fiumi (Sele, Sarno, Volturno, Garigliano) sono in calo come i rispettivi affluenti ed i bacini del Cilento, che trattengono comunque volumi idrici maggiori dell'anno scorso. Continua la "grande sete" della Basilicata, il cui territorio necessita di circa 1 milione di metri cubi d'acqua al giorno; minore è la richiesta idrica dall'agricoltura della Puglia, i cui invasi hanno comunque distribuito circa 4.500.000 metri cubi in 8

giorni. "Per capire l'attuale condizione dei terreni in numerose zone d'Italia, basti pensare che in un periodo tradizionalmente riservato al riposo delle campagne ed alle semine, si è costretti ad irrigare per permettere ai semi di attecchire nel terreno e ciò sta interessando anche colture generalmente non idroesigenti come il grano - precisa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Il Piano Invasi, presentato nel 2017 con l'allora Struttura di Missione #italiasicura ed il Piano Laghetti, proposto pochi mesi fa con Coldiretti, rappresentano l'anello di congiunzione tra i crescenti bisogni idrici del Paese e l'obiettivo dell'autosufficienza alimentare, indicato dal Governo. Senza acqua non può esserci agricoltura e quindi cibo." Al Nord i livelli di grandi bacini naturali si mantengono stabili, ma solo il lago di Como è sopra la media stagionale (60,6% di riempimento). In Valle d'Aosta, dove le precipitazioni di Ottobre sono state abbondanti solamente lungo la linea di confine con la Francia, è in calo il torrente Lys e la Dora Baltea vede ridursi la portata di oltre 70 metri cubi al secondo. Analogamente si riducono le portate di tutti i fiumi piemontesi (in particolar

modo della Sesia), sulla cui regione sono mediamente caduti 7 millimetri e mezzo di pioggia in una settimana, ma molte zone sono rimaste "all'asciutto"; a beneficiare delle precipitazioni sono stati soprattutto i bacini di Ticino (mm.31,4), Toce (mm.21) e Dora Baltea (mm. 15,9). Altalenante è la portata del fiume Po, condizionata dall'andamento degli apporti pluviali da monte: in calo nel Piemonte, si riprende in Lombardia ed Emilia Romagna, ma verso la foce rimane al 60% della media. In Lombardia si ridimensiona la portata del fiume Adda (mc/s 172 contro mc/s 272 della settimana scorsa), ma le piogge sui laghi alpini e prealpini (+74% d'acqua stoccata negli invasi) ristorano le riserve idriche, che restano comunque a -44,2% rispetto alla media. Tornano a calare anche i corsi d'acqua del Veneto, dove il fiume Bacchiglione è ai livelli minimi in anni recenti, così come la Livenza, che vede prosciugata una delle due sorgenti. Infine, restano in grave sofferenza idrica i fiumi dell'Emilia Romagna, alcuni dei quali continuano ad avere portate prossime allo zero e per tutti è molto marcato il deficit rispetto alla media di Novembre: in Ottobre non è mai piovuto nel Nord della regione ed a

Sud non si sono raggiunti i 10 millimetri di pioggia con l'unica eccezione dei bacini montani, dal Parma al Trebbia.